

Comencini: il cinema ride ma io punto sulle emozioni

L'INTERVISTA

**Parla la regista, candidata a portare a Venezia il film «Quando la notte»
Una sfida alle commedie oggi tanto di moda**

di GLORIA SATTA

ROMA - Un uomo, una donna, la montagna più inaccessibile, un bambino. E una storia d'amore sui generis, fatta di sguardi più che di parole, di paure inesprese, di verità inconfessate, di desiderio...

«Racconto l'incontro di due solitudini. E le differenze che esistono tra uomo e donna», dice Cristina Comencini.

Onore al coraggio. Mentre trionfa la commedia e i produttori inseguono disperatamente la risata, la regista-scrittrice va controcorrente e porta sullo schermo una storia di tutt'altro segno: «Quando la notte», ispirato al suo stesso best seller (Feltrinelli) che in Italia ha già venduto 60mila copie e si sta affermando in tutta Europa, dalla Francia alla Germania. Il film, che ha per protagonisti Filippo Timi, Claudia Pandolfi, Michela Cescon e Thomas Trabucchi, è tra i titoli più papabili per partecipare in concorso alla Mostra di Venezia, a settembre. Prodotto da Cattleya, è stato girato interamente a Macugnaga, alle pendici del Monte Rosa, in condizioni di tale

isolamento da rendere indispensabile l'uso degli elicotteri per trasportare persone e materiali. Un luogo impervio come i sentimenti che racconta.

Comencini: otto romanzi e dieci film di cui uno, «La bestia nel cuore» arrivato in finale all'Oscar nel 2006. E poi tanto teatro e il ruolo di promotrice del movimento post-femminista «Se non ora quando» che il 13 febbraio scorso ha portato in piazza un milione e mezzo di donne. Mentre il suo testo «Libere» continua a girare l'Italia, in attesa di iniziare a scrivere un nuovo libro, la regista racconta l'ultimo film. E il suo impegno civile, che continua a suscitare l'adesione trasversale di donne di ogni età, estrazione sociale, provenienza.

Le è venuto naturale trasferire sullo schermo un suo libro?

«Quando scrivo non penso mai al cinema. Seguo le evoluzioni della trama che spesso va per conto suo. E solo un'altra volta avevo realizzato un film ispirato a un mio romanzo, La bestia nel cuore. Farò anche L'illusione del bene...».

Sfida il cinema della risata trionfante?

«La commedia è un filone nazionale molto importante. Ma non può esaurire la produzione. Il cinema italiano si è ripreso grazie alla sua varietà. Il cinema non può fare a meno delle emozioni, di quei film che raccontano rapporti umani complessi. Il pubblico ci sta. Lo dimostra il successo di Clint Eastwood».

Non è vero che il pubblico vuole svagarsi?

«Il pubblico vuole svagarsi, è vero, ma non possiamo rischiare il conformismo relegando in un angolo le storie di altro

genere».

Che tipo di sentimenti racconta «Quando la notte»?

«L'amore che sopravvive a dispetto della lontananza, l'amore che può nascere da un ceppo di diffidenza o addirittura di odio. E l'ostilità tra uomo e donna che può trasformarsi in desiderio...».

Di cosa parla il film?

«La protagonista è una giovane madre che, insieme con il suo bambino, prende in affitto una casa in montagna da un uomo schivo e taciturno. Un grave incidente, accaduto una notte, la metterà in condizione di confidare un segreto al padrone di casa. E quando lei, quindici anni dopo, tornerà in quella casa, capirà che l'uomo le ha cambiato la vita. Succede a ciascuno di noi di avere un incontro decisivo».

Continua a occuparsi del movimento «Se non ora quando»?

«Certo, vogliamo andare avanti. La risposta è stata così sorprendente e trasversale in tutta Italia che organizzeremo a breve un grande incontro nazionale. Non si può rimanere inerti di fronte al paradosso della condizione femminile in Italia: siamo le più laureate del mondo ma abbiamo il minor tasso di occupazione europeo. Un Paese, come dice Mario Draghi, non può dirsi veramente moderno se non punta sulle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

